

A LIMA

Cumbre de los Pueblos

Alcuni giovani «reporter web» trentini narrano la conferenza alternativa tenuta in Perù

Cambiare il sistema non il clima

FRANCESCA CAPRINI

Si conclude oggi a Lima la *Cumbre de los Pueblos*, la tre giorni di eventi, incontri e seminari dedicati alle più urgenti tematiche ambientali. Organizzata da movimenti sociali ed organizzazioni indigene e contadine, è «uno spazio di riflessione ed azione aperto, orizzontale e democratico», come dicono gli organizzatori, che si sviluppa nelle stesse giornate e a poca distanza della ventesima Conferenza delle parti sul clima, la Cop 20, la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sul cambio climatico. Un dialogo importante fra piattaforme con posizioni politiche ed economiche distanti e a volte contrapposte: da una parte governi e grandi organizzazioni sotto l'egida dell'Onu, che si prefiggono l'elaborazione di un documento da discutere alla Cop 21 di Parigi il prossimo anno e che dovrebbe - secondo quanto detto anche dal presidente di casa, **Ollanta Humala** - costruire «l'opportunità di creare l'alleanza più grande della storia contro un nemico comune che è il cambio climatico»; dall'altra esponenti di comunità, sindacati, cittadinanze, che



da fuori i palazzi denunciano apertamente le dinamiche dell'ingiustizia ambientale e sociale e fanno nomi e cognomi fra le grandi corporations mondiali. Ma che partendo dalle critiche ai meccanismi della finanziarizzazione della Natura, cercano di fare pressione con le proprie ricette per la salvaguardia di risorse e territori. Il biologico, le energie alternative, ma soprattutto «Cambiare il sistema, non il clima», così come recita il loro slogan. A Lima ci sono i ragazzi dell'Agenzia di stampa

giovane, una dozzina di giovani trentini che attraverso un progetto intelligente targato Trento - Associazione Jangada, assessorato alla cooperazione internazionale, Bim Adige e Comunità della Val di Non - si stanno mettendo alla prova come freelancer, e sul sito *stampagiovanile.it* ci tengono informati dell'andamento dei lavori del forum ufficiale e di quello alternativo. Abbiamo raggiunto via skype **Daniele Saguto**, sociologo palermitano entrato a far parte dell'Agenzia fin dal 2012, e che nel gruppo si è preso il compito di seguire la Cumbre de los Pueblos. «Il 9 dicembre la giornata è stata entusiasmante - ci racconta, stanco ed emozionato - la marcia indigena dedicata alla salvaguardia dell'acqua ha attraversato Lima fino alla storica Plaza de San Martin. Al grido de *El agua no se vende, se defiende*, l'assemblea nazionale dei popoli indigeni ha alternato musica ed interventi mirati

a sottolineare il rapporto fra miniere, estrattivismo e consumo idrico. Sul palco sono intervenuti anche i sindaci di Lima e di Bogotá, e questo è stato l'unico momento in cui la piazza si è scaldata. Per il resto si respira un clima stupendo: ogni giorno ragazzi di tutto il mondo si alternano in workshop, incontri, scambi di esperienze. Qui alla Cumbre de Los Pueblos la critica alla green economy e alle cosiddette false soluzioni è forte. Ma i lavori procedono costruttivamente. E noi come gruppo lavoriamo senza sosta, decidendo insieme ogni passaggio». Chiediamo a Daniele la sua personale percezione sulle differenze fra i due spazi d'incontro internazionali: «È complicato comprendere i processi interni all'Onu - risponde - è un grande mostro burocratico. Rispetto a Varsavia (sede della Cop 19, ndr) però, ci pare ci sia una migliore disposizione». Daniele e gli altri sono andati a visitare anche alcuni progetti di

cooperazione internazionale sia nella zona amazzonica del Perù che sulle Ande, e questo è stato importante per capire la percezione che ha la gente rispetto al cambio climatico e a questi grandi eventi: «Il fatto che la Cop 20 abbia scelto il Pentagonito come sede dell'incontro, non ha aiutato». Il Pentagonito infatti è nella memoria dei peruviani il quartier generale dove l'esercito ha torturato prigionieri politici fino all'epoca del presidente **Fujimori**. E se nelle intenzioni degli organizzatori, dare appuntamento agli oltre 15mila delegati di 190 Paesi per la Cop 20 voleva essere un riappropriarsi di un luogo dalla storia infausta, il risultato non gli ha dato del tutto ragione: troppe le contraddizioni anche dello stesso Paese ospitante in fatto di cambio climatico e difesa ambientale, con oltre un quinto del territorio dato in concessione all'industria mineraria. Le conseguenze sugli

equilibri ecosistemici sono devastanti, a partire dall'inquinamento delle risorse idriche. Le ripercussioni sociali si traducono in aumento delle conflittualità e delle repressioni verso le comunità locali. A questo proposito il 9 dicembre la Conferenza delle Parti ha ospitato il 3° Gender Day - ci piace ricordare la storia di **Máxima**, la contadina peruviana messa in carcere per usurpazione di terre e costretta al pagamento di un'ammenda a favore della stessa società mineraria, la Yanacocha, che ha cacciato lei e i suoi figli dalla sua casa. Su Maxima è nata una campagna mondiale che forse le sta salvando la vita, facendone un simbolo della lotta dei contadini contro le multinazionali. Campagne mediatiche che viaggiano fuori dai circuiti tradizionali. Così come il lavoro dei nostri giovani reporter trentini che da Lima ci regalano notizie ed il loro sguardo.



I colori alternativi alla conferenza ufficiale dell'Onu sul clima, in questi giorni a Lima, in Perù: giovani protagonisti, anche dal Trentino

PREMIO FANTASIO Torna il concorso di EstroTeatro di Mirko Corradini: 7 uomini e una donna i finalisti

Otto registi aspetteranno Godot

ANTONIA DALPIAZ

Dopo la pausa di un anno torna il Festival internazionale di regia teatrale «Fantasio» organizzato dal Gruppo Teatrale Gianni Corradini ed EstroTeatro. Fu proprio **Gianni Corradini**, padre di **Mirko** direttore artistico della manifestazione, a delineare quindici anni fa questa innovativa proposta che, dopo una prima fase di rodaggio, si estese dal Trentino a tutto il territorio nazionale ed internazionale, registrando incredibili adesioni sia di registi professionisti che amatoriali invitati a confrontarsi su uno spezzone di teatro, per proporlo al pubblico con idee originali ed un allestimento che dura solo quindici minuti. Dopo un periodo sabbatico, il Festival torna al Teatro San Marco, con un taglio nuovo. Gli otto registi scelti su un totale di 120 domande dovranno misurarsi con «Aspettando Godot» di **Beckett**, uno dei testi più intriganti del teatro dell'assurdo. A differenza delle precedenti edizioni in cui i registi portavano i propri attori, quest'anno dovranno «scegliere» fra i sedici attori individuati dall'or-

ganizzazione. Attori e registi «costruiranno» il proprio allestimento (che dovrà durare non più di 18 minuti) presso i locali messi a disposizione da EstroTeatro in attesa della performance che vedrà a confronto quattro registi sabato 20 e

quattro domenica 21, serata di proclamazione del vincitore (a cui andranno duemila euro) da parte di una giuria tecnica. I lavori saranno valutati anche dalla giuria giovani e dal pubblico trentino. Gli otto registi a concorso - tut-

ti professionisti - sono: **Mikolaj Bielski** (Madrid), **Gaetano Bruno** (Palermo), **Giuseppe Isgrò** (Milano), **Alessandro Maggi** (Bologna), **Mauro Pasqualini** (Livorno), **Silvana Pirone** (Napoli), **Alessandro Sampaoi** (Milano) e **Giuliano Scarpinato** (Palermo). Li abbiamo incontrati nella sede di EstroTeatro assieme a Mirko Corradini. Mirko, sette registi e solo una regista... Come mai? «Noi ci siamo affidati al curriculum e al video che gli iscritti ci hanno mandato, senza tenere conto né della provenienza né del fatto che fossero maschio o femmina. Quello a cui abbiamo puntato è la qualità di base e non è stato facile visto l'alto livello dei partecipanti. La scelta è caduta sulla loro capacità di essere creativi, originali e diversi per indirizzo artistico in modo da offrire otto modi diversi di affrontare Godot». Differenti ma costruttive le riflessioni emerse dagli otto registi, che si sentono tutti investiti di una certa responsabilità in merito ad un testo stimolante, ma già indicativo di un percorso registico nel suo interno. Un bell'esercizio di fantasia, lo hanno definito, in un contesto di competizione stimolante, in una città bellissima, tutta da scoprire.



Uno storico «Godot» con Giulio Bosetti: Beckett è più vivo che mai

Le due serate a concorso saranno incorniciate da una ricca serie di eventi a partire da **oggi alle 18** presso il **dipartimento di Lettere** con la prof. **Sandra Pietrini** sul tema «Chi è Godot?». **Domani, venerdì 12 al San Marco** è di scena «L'ultimo comunista», una produzione di EstroTeatro. **Mercoledì 17 al Social Stone alle 20.30** «Beckettiamo», stralci di letture da Beckett, ve-

nerdi 19 nello spazio Bookique un confronto aperto a tutti sul tema dell'assurdo, **lunedì 15 e giovedì 18**, «Aperitivo con il regista» rispettivamente al Café de la Paix e a Bookique. Da giovedì 11 a domenica 21 «ristorazione alla Fantasio» presso alcuni locali della città.

Per contatti, informazioni e biglietti: info@festivalregia.it

OGGI AL MART

Ruinelli, architetto di montagna

Armando Ruinelli, invitato dal Citrac (Circolo Trentino per l'Architettura Contemporanea), parlerà dei suoi lavori nella sala conferenze del Mart, oggi alle 18. Ruinelli è un affermato architetto del canton Grigioni, con studio a Soglio, in val Bregaglia - Ruinelli associati architetti -, con importanti realizzazioni, alcune delle quali in seguito alla vincita di concorsi, in Svizzera ed in Germania, dove ha insegnato presso la facoltà di architettura Biberach a.d. Riss ed alla facoltà di Kaiserlautern; è stato insignito di numerosi premi. È una bella occasione per chi si occupa di architettura ed urbanistica, ma anche per chi ama il territorio e la montagna. Un'occasione di confronto delle pratiche di amministrazione del territorio nell'ambiente di montagna dall'altra parte delle Alpi che è, fatte le debite distinzioni socio-economiche, del tutto simile al nostro. Soglio è un villaggio situato sul ripido versante destro della val Bregaglia, un pianoro a mezzacosta dove le case sono raccolte e si affacciano sulle strade strette, talvolta collegate da portici come in un tessuto continuo, con una vista vertiginosa sulla valle. Ruinelli illustra con passione le scelte, i particolari costruttivi, i materiali: per il suo studio, la stalla recuperata, la sistemazione del cimitero.